

popolazioni del mio collegio sono oneste; ho quindi senz'altro rifiutato non sembrandomi confacente alla mia dignità l'andar in giro qual mendicante di voti. Altri il faccia, non io.

9 Novembre. Gli elettori omai mi conoscono: parlerò ad essi come sempre il linguaggio della verità.

11 Novembre Il mio discorso ha piaciuto: non pochi applausi.

14 Novembre. Ho scritto agli amici fidi i quali disinteressatamente mi hanno promesso tutto il loro appoggio.

16 Novembre. Le notizie che mi pervengono sono buone.

18 Novembre. Nella lotta ho nemici i preti perché io propugno la presa di Roma duce Garibaldi: potrei ammansarli dando loro 500 per i lavori della facciata della chiesa di san Grisostomo: ma ciò non faccio, giacché la battaglia elettorale deve combattersi a viso aperto: con cotestoro non voglio assolutamente intrighi nè compromissioni.

21 Novembre. Le elezioni sono finalmente terminate: a me arrise la vittoria: ebbi una maggioranza di 500 voti.

28 Novembre. Ecco qui il costo delle spese:

Al tipografo per manifesti, circolari, schede L. 200,—
Corrispondenza e telegrammi » 12,20
All'agenzia di pubblicità » 10,—

Totale L. 222,20

Ho speso diciannove lire in più della passata elezione.

29 Novembre. Ed ora mi decido a visitare il collegio.

Sempre dal libro delle memorie... 1900.

20 Maggio. Siamo alle elezioni generali. Il tempo è brevissimo ma non temo l'esito della lotta. Il mio avversario non ha l'appoggio del Governo ed è scarso a quattrini.

21 Maggio. I miei amici m'informano che bisogna spendere molto denaro: ho dato loro ampie facoltà. In ogni paese si formano comitati in mio favore. Le cose si mettono bene.

23 Maggio. Ho qualche avversario nel campo socialista e in quello clericale. Vincerò anche queste difficoltà.

24 Maggio. Il 1° Giugno pronuncierò il mio discorso programma: vedrò di accontentare tutti i partiti: prometterò mari e monti. Ho già iniziato il giro del collegio: vettura a quattro cavalli, gran seguito di amici, libazioni anticipate e posticipate. Ciò mi costerà molto, ma bisogna pur crearlo l'entusiasmo popolare! le masse bisogna saperle domare con grande apparato scenico e colpi di gran cassa. Guai se queste poche linee cadessero sotto gli occhi della plebe che io da parecchio tempo illudo! Sarei linciato certamente: ma in me non difetta l'arte d'illudere le cieche masse: io ancora le dominerò.

25 Maggio. Sono stanco della odierna giornata: ho pronunciato sette discorsi in sette comuni: grande entusiasmo in proporzione però del denaro in precedenza speso. Il mio avversario ha in me un avversario temibile: nel mio ultimo discorso odierno non riscossi grandi approvazioni perchè non seppi li per li confutare le asserzioni del mio nemico, ma un biglietto da

mille convertirà quei buoni villici alla mia causa.

26 Maggio. Ho scritto segretamente al vescovo sollecitando l'aiuto del clero: attendo la risposta.

27 Maggio. Anche il Governo si muove in mio favore: il Prefetto è anch'esso del mio avviso che sarebbe utile l'aiuto della sottana nera.

29 Maggio. Finalmente è giunta la tanto attesa risposta: i parroci dietro la mia promessa di mai molestarli e di dare L. 1000 pel restauro dell'organo di san Gallicano sono disposti sia pur nell'ombra di appoggiare con tutte le forze la mia candidatura.

30 Maggio. Il mio avversario perde terreno.

31 Maggio. Ho disposto affinché domani 500 persone siano disseminate pel teatro ove pronuncierò il mio discorso per applaudire ad ogni mia frase: i giornalisti dopo lunghe fatiche sono stati finalmente tratti dalla mia: ciò però mediante lo sborso di diecimila lire. Ho promesso anche 20 croci di cavaliere e tre commende a grandi elettori che non potei altrimenti corrompere.

1 Giugno. Un grande trionfo fu il mio: applausi strepitosi ad ogni frase: i 500 fecero il loro dovere: manderò loro questa sera in regalo per il servizio resomi, oltre la pattuita mercede, una bottiglia di quello buono per ciascun individuo. Il mio avversario non poté l'altro ieri pronunciare il suo discorso perchè i miei amici rinnovarono l'ostruzionismo di Montecitorio. Sono stanco delle fatiche di questi giorni. A tutto oggi il Governo ha già speso circa 20 mila lire: il telegrafo lavora incessantemente.

2 Giugno. Si avvicina il gran giorno: sono sicuro dell'esito: il mio avversario sarà battuto ignominiosamente.

3 Giugno. Sono rimasto vincitore: 300 voti di maggioranza: la volontà del popolo ha come sempre trionfato!.

10 Giugno. Ho 170 note da pagare: Dio mio quali spese!

Ai tipografi per stampati, manifesti, ecc.	L. 10,000
Agli osti di tutto il collegio	» 50,000
Alla stampa locale e di fuori	» 11,000
Corrispondenza, telegrammi	» 500
Vetture	» 500
Regali agli amici	» 300
Altre spese	» 100

	L. 72,400

Ed ora ho la tanto agognata medaglietta da deputato. E il mio avversario? Il danno e le beffe.

Italus.

LA CRISI MINISTERIALE

S. M. il Re ha incaricato S. E. il Senatore Giuseppe Saracco di comporre il nuovo Ministero.

In questo momento difficilissimo per l'Italia si è ricorso al nostro illustre concittadino come l'unico che potesse trovare efficaci rimedii per l'ingarbugliata situazione presente. Giuseppe Saracco sarà all'altezza del mandato ed il suo passato è arra di un'amministrazione

avveduta, onesta, dignitosa. Il suo nome, accolto ovunque con simpatia, mostra che su tutte le gare di partito, gli uomini di valore trovano sempre autorità e rispetto.

Dalle modeste colonne del nostro giornale mandiamo a Lui riverenti un saluto ed un augurio che sia conservato per molti anni ancora al bene della Patria nostra ed all'affetto dei suoi concittadini.

CORRISPONDENZE

DA ALICE BELCOLLE

Riceviamo e pubblichiamo:

« In risposta alla corrispondenza inserita nella *Gazzetta del Popolo* 4 giugno corrente, firmata « un Alicese » e riflettente la visione della Madonna:

Noi sottoscritti dichiariamo che la rappresentanza di questa Amministrazione composta dei Sigg. Bertalero cav. Giovanni, sindaco, Giribaldi Carlo, Benevolo Biagio e Boido Gio Batta fece sempre ed in ogni tempo il proprio dovere e in questa ed in altre occasioni, e che tali egregie persone invenzioni più o meno paradisiache le lasciano per chi vuol fare il corrispondente dei giornali ed essendo a corto di notizie, va inventandone. È vero che l'anonimo è sempre tenuto in quella considerazione che si merita e che l'autorità ed i lettori sanno facilmente distinguere le meschinità dei mezzi a cui si ricorre per voler denigrare persone che non faticarono mai per essere onesti, ma l'Alicese da quel savio uomo che egli è, non ignora che il « calunniale, calunniante, qualche cosa resterà » ha pure i suoi malefici effetti.

I soliti vogliono che l'Alicese sia una certa persona che come il diavolo invecchiando siasi fatto frate: per noi non andiamo, tanto in là, nè eleviamo sospetti. Rispettiamo tutti, qualunque opinione abbiano pensando che alcune volte sia meglio vedere in estasi la Madonna che aver il diavolo fra i piedi tutto l'anno.»

*Scazzola Carlo fu Biagio.
Boido Giuseppe.*

BIBLIOGRAFIA

Mala vita napoletana

È questo il titolo di un volume in seconda edizione edito testè dalla Società Editrice « La Poligrafica » di Milano. Ne è autore l'avv. Giulio Caggiano, giudice istruttore aggiunto al Tribunale di Milano. Il volume contiene sette novelle ed una introduzione, dove l'autore discorre con rapida sintesi e purgata dizione della « camorra » che cotanto infesta la bassa, la media e pur anco l'alta popolazione napoletana. L'edizione del libro è commendevole assai, e sono belle e veramente artistiche e geniali le fototipie su disegni del sig. Aurelio Gaggiano, fratello dell'autore.

Le novelle — brevi — lueggiano molto bene l'ambiente ove si aggira la plebe napoletana; e passano via d'innanzi al lettore tipi e figure veramente colti e ritratti con esatti criteri d'arte e di osservazione.

Come si diventa delinquenti è la istoria di una ragazza dai parenti spinta al malfare e rosa da una sozza malattia ereditaria, e di un ragazzo, cui l'ozio ed il mal esempio sviluppano le più squisite capacità a delinquere.

In: *Da « guaglione » a « giovanotto onorato »* l'autore ci mostra quale sia la via e la scala per la quale si ascende nella gerarchia della camorra; in « *Camorrista* » la ribellione di un giovane onesto, perseguitato nel suo amore ad una ragazza, da un giovanotto, lavorante al porto al par di lui, ma ritenuto uno fra i più temuti campioni della forza e della brutalità; in *Mala vita* è il sacrificio di una povera donna amante del marito, disutilaccio, fanullone, camorrista, che vive alle spalle di una prostituta, alla quale fa da protettore e da mezzano; in *Soldato ribelle* il prepotente amore di un fratello per la sorella; un cuore d'oro, che, mentre era l'unico sostegno della sorella, è costretto a far il soldato, e lasciar che la sorella, passata per gli stenti, prima cada in fallo, si abbandoni poscia alla mala vita e si spenga all'ospedale, preoccupata soltanto di tener nascoste al fratello le proprie sventure; è una storia pietosa che, in certi punti, chiama davvero le lagrime agli occhi, in *Ragazzi poveri* è una pagina della vita martirizzata de' piccoli cerinai, i quali dalla forza dell'incoscienza e de' perniciosi esempi, sono tratti, pur avendo sortito dalla natura mitezza di carattere, a percorrere la via delle prepotenze conducente all'abbiezione ed al delitto, e finalmente in *La « tirata »* l'autore illustra la sfida a colpi di coltello — sfida obbligatoria per essere accolto nella *bella società riformata*, cioè a dire nella camorra.

Ed accenno per ultimo alla prefazione, che precede le novelle, perchè è una bella pagina dove l'autore constata che soltanto col sollevare il popolo dalla ignoranza e sottrarlo all'ozio si potrà vincere la camorra e liberarne la bella Napoli, in quanto la camorra sia originata dalla poca fiducia nella giustizia codificata e dalla usura, per la quale la città del Vesuvio così splendida, così ricca di tanti incanti, di tante attrattive, ha una attività industriale e commerciale cotanto limitata, che la miseria nelle classi popolari sovrabbonda e produce i più pericolosi effetti.

Volumi come questo del Caggiano si risolvono in altrettante battaglie contro le miserie e le bruttezze sociali.

O. BACI.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 15 Giugno

Furti — Balbi Giuseppe, residente a Bruno, era chiamato a rispondere di quattro furti continuati di polli, aggravati a sensi dell'art. 403 n. 6 del C. P., commessi in territorio di Bruno in pregiudizio di Pesce Giovanni, Pesce Antonia, Carretta Lucia e Barattero Margherita.

In esito al dibattimento il Tribunale assolveva il Balbi per le tre prime imputazioni, e ritenendo, per l'ultima di esse, trattarsi di tentato furto semplice, lo condannava alla pena della reclusione per giorni tre.

Difensore: Avv. Braggio.

+

Ferimento — Reverdilo Pietro Antonio, Valentino e Francesco, fratelli, residenti a Spigno Monferrato (frazione Squaneto) erano imputati di correità